

dell'onorevole Carnazza, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se e come intenda provvedere alla costante deficienza dei carri pel trasporto del carbone nel porto di Catania ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è molto tempo che ho risposto alla stessa interrogazione proposta da un altro collega, l'onorevole De Felice.

Il tempo decorso è anzi così breve che non consente una risposta diversa, tanto più che io segnalava come la ragione principale dell'inconveniente consista nel difetto di impianti i quali certamente non si improvvisano.

Quindi non posso che riferirmi alle dichiarazioni che ebbi a fare all'onorevole De Felice.

PRESIDENTE. L'onorevole Carnazza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARNAZZA. La ripetizione della interrogazione non è che la prova del permanere dell'inconveniente lamentato, e se io l'ho ripresentata a così breve distanza dalla risposta data ad un altro deputato, è precisamente per dichiarare anch'io che non posso essere soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Fu soddisfatto l'altro!

CARNAZZA. Io invece sono insoddisfatto! (*Si ride*) e mi auguro che quando avrà inteso l'effettiva condizione delle cose, ella pel primo sarà insoddisfatto delle informazioni che le si danno.

È verissimo che mancano o sono deficienti gl'impianti ed è verissimo che non vi si può provvedere da un giorno all'altro. Ma come e perchè questi impianti non sono più insufficienti quando si tratta di carbone che arriva per conto delle ferrovie dello Stato? Perchè allora si fanno tre o quattro viaggi in un giorno dal porto alla stazione centrale e si trova modo di sbarazzare al più presto il carico di carbone arrivato!

Quando viceversa si tratta di privati, allora si ricorre al pretesto della deficienza degli impianti e dei carri e si ritarda immensamente il trasporto.

Nè creda, onorevole sottosegretario di Stato, che sia così innocente questo ritardo. V'è qualche altra cosa di cui è bene ella tenga conto.

Secondo il regolamento vi dovrebbe es-

sere un certo registro nel quale coloro i quali richiedono i carichi del trasporto del carbone, dovrebbero fare annotare le loro domande, ed a queste domande dovrebbe darsi soddisfazione nell'ordine delle domande stesse.

Viceversa di questo registro non esiste nemmeno la traccia, dell'ordine delle domande non si tiene alcun conto, ed accade spesso che, non per la precedenza nella presentazione delle domande, ma per una mancia più o meno larga, si ha un servizio migliore e più pronto. (*Commenti*).

Ora questo è certamente uno stato di cose indecoroso per l'amministrazione delle ferrovie, e questo ho creduto mio dovere di segnalare all'onorevole sottosegretario di Stato nella fiducia che egli vorrà provvedere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Comandini, al ministro dell'interno, « per sapere se ritenga corretto e legale che un regio commissario neghi — come fa ora quello di Jesi — ad amministratori comunali da lui attaccati in una pubblica relazione il diritto di esaminare o far esaminare gli atti, a cui le accuse si riferiscono, togliendo loro la possibilità di difendersi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il regio commissario di Jesi, in esecuzione di un'ordinanza della Giunta provinciale amministrativa, fece una relazione con la quale accertò i debiti ed i crediti dell'azienda comunale allo scopo di coprire il deficit che si era verificato. In questa relazione egli espose obiettivamente lo stato delle finanze del municipio di Jesi.

Ora qualcuno degli ex assessori di questa amministrazione chiese al commissario di poter fare esaminare i bilanci ed altri atti dell'amministrazione da contabili di propria fiducia. Ma il commissario negò questa facoltà dicendo che il disposto dell'articolo 123 della legge comunale e provinciale permetteva solo di rilasciare qualunque copia desiderassero di questi atti medesimi. Evidentemente, in ciò il commissario di Jesi si è proposto questo scopo, di vedere se, di fronte alle domande degli ex assessori comunali di Jesi, le quali non avevano riscontro nella legge, vi fossero disposizioni di legge, le quali permettessero di aderire ugualmente al loro desiderio. Ed allora il